Buongiorno,
mi permetto di esprimere sinteticamente la mia opinione su quanto di negativo sta accadendo attorno a noi in questi giorni.
Dico subito che mi pare evidente un fatto, che cioè interessi molto ma molto rilevanti, e mi riferisco *in primis* a quelli dei cementieri, stanno puntando le loro ingenti risorse (ivi incluse le testate giornalistiche) per ottenere a livello regionale quell'appoggio che non hanno presso i cittadini.
E non è un caso che trovino, in questa loro manovra, terreno fertile in un ceto politico screditato e malvisto, quale certamente è quello dei consiglieri regionali di oggi.
Quello dei cinghiali è con tutta evidenza un argomento che mira a depistare le attenzioni dell'opinione pubblica, ma che è del tutto privo di rilievo in sé. E' semmai un modo, studiato a tavolino, per assicurare a qualcuno, leggi Berlato e molti leghisti, ma non solo, una briciola di consenso elettorale (probabilmente unito a qualche vantaggio di altro tipo): in cambio, quei consiglieri privi di un senso alto della Politica sono evidentemente disposti a svendere un patrimonio che è di tutti, che abbiamo ereditato (già molto compromesso) dai nostri genitori e che dovremmo salvaguardare per coloro che verranno dopo di noi.
Parlo di un contesto ambientale delicato, unico ed indifeso, che nell'istituto del Parco ha trovato per decenni un baluardo che ha resistito perfino alla sinecura di qualche recente suo indegno presidente.
Abolire i Parchi appartiene purtroppo ai veri intenti, non dichiarati ma ben presenti, di larghi strati degli attuali politici, specie regionali. A loro avviso, anziché migliorare il molto che c'è da aggiornare, converrebbe semplicemente abbattere i Parchi: non sanno, sprovveduti ed inadeguati come sono, che la tutela dell'ambiente è un'esigenza indiscussa in ogni società civile e moderna, è un dovere per ogni coscienza un minimo avvertita, è un modo per garantire a noi tutti un futuro accettabile.
I cinghiali sono troppi, vanno selezionati, eventualmente anche affidandone il compito proprio alle associazioni venatorie (in modo da evitare il ricatto elettoralistico dei cacciatori, finché ancora ce ne sono in giro), e la cosa va decisa e consentita subito: sarà il modo migliore per rintuzzare l'argomento polemico e strumentale. E se la normativa oggi lo impedisse, ebbene, che la si modifichi…
Sarà anche il modo, la riduzione dei cinghiali, per riportare la questione dei Parchi al piano vero, quello degli interessi che ne vogliono la chiusura: sarà insomma il modo per far emergere la verità, quella di un potentato economico che pur di continuare ad utilizzare i cementifici per il traffico dei rifiuti, ricorre ad ogni mezzo.
La soluzione del problema, con questa classe politica (una classe politica che ci fa rimpiangere, va pur detto, quella lungimirante dei decenni trascorsi…), è a mio avviso una e semplice: spiegare ai governanti che migliaia e migliaia di persone non sono disponibili a dare il loro voto a chi pensi di potersene fregare della volontà popolare. Una raccolta di firme con appunto esplicitato questo impegno, trasversale e a-politico, potrebbe intimorire Zaia & C., convincendoli che il costo in termini elettoralistici di dar retta ai cacciatori e a Berlato sarebbe troppo alto, rispetto ai benefici a vantaggio di taluni.
Con l'occasione, esprimo a chi coordina il movimento i miei ringraziamenti più sentiti. La loro opera, nel deserto della politica (dov'è il Ministero per l'Ambiente?), è meritoria.

Un cordiale saluto.
Andrea DRAGO, già vice presidente dell'Ente Parco dei Colli Euganei.